

vincia di Venezia, unitamente a s. Erasmo e le Vignole, di cui nel n. 12. La rendono tale la regolare sua ampiezza, il numero de' suoi abitanti, l'importanza delle sue officine, i suoi monumenti e le storiche sue memorie. Posta al settentrione di Venezia, non è più lontana da essa che un mezzo miglio, il suo circuito è di circa due, secondo il ch. Luigi Carrer nella bella descrizione che ne fa ne' *Siti pittoreschi*, con graziosa veduta incisa da Marco Comirato, colla bella facciata della chiesa di s. Gio. Battista ora distrutta. Invece il *Dizionario veneto* le dà un circuito di circa 3 miglia; a cui più si approssima, essendo di oltre 2 1/2. Un gran canale rinomato per la pesca dell'ostriche e di vari pesci la divide per mezzo, ed è attraversato da un ponte di legno; mentre altri 4 canali minori la suddividono in sei isolette unite fra di loro da 9 ponti di pietra e di legno. Contò ne' tempi della maggior sua fioridezza, cioè nel secolo XVI, fino a 30,000 abitanti, ora ne conta meno della 6.<sup>a</sup> parte, compreso s. Erasmo e le Vignole. Nel 1828 il Moschini disse l'isola abitata da 5000 anime o circa, e celebre pe' suoi lavori di cristalli, specchi, vetri, conterie. Vuole il Corner che eguali alle altre isole fossero i principii di Murano e sua città, così nominata dagli altinati e dagli opitergini in essa rifugiatisi prima per l'irruzione d'Attila re degli unni nel 451, e poi pel furore de' longobardi guidati da Rotari loro re nel 635, ricevendo il nome da una porta d'Altino, celebre città dell'antica provincia della Venezia terrestre, situata tra Padova e Concordia, le cui rovine si scorgono sul fiume Sile. Non manca chi la vuole più antica di Rialto, e 1.<sup>o</sup> ricovero degli altinati da dette incursioni barbariche; ovvero contemporanea alla fondazione di Venezia, anzi si dice che formasse anticamente una delle sei così dette contrade della città. Certo è che nella 1.<sup>a</sup> emigrazione degli altinati nelle contigue lagune in sei principali isole fermarono la loro

abitazione, chiamandole co' nomi delle porte di loro patria, cioè *Torcello, Mazorbo, Burano, Murano, Ammiano e Costanziano*. Quest'ultime due non più esistono. Si osserva che il dialetto muranese diversifica da quello usato dagli abitatori delle altre isole, prolungando le vocali. Sembra che da principio Murano si governasse da' tribuni, specie di magistrati comuni pressochè a tutt'i piccoli stati della Laguna, o ad essa circonvicini, non che da' gastaldi ducali, egualmente propri di altre isole. Nel secolo X ebbe i giudici propri; due secoli dopo, Vitale Michieli II doge del 1156 l'incorporò nel sestiere di s. Croce, e nel secolo successivo o nel 1275 per la 1.<sup>a</sup> volta fu inviato a reggerla un patrizio con titolo di podestà, e fu Nicola Contarini. Fino al termine della repubblica alcuni muranesi godevano il privilegio della veneta cittadinanza, conservò il proprio consiglio, e il singolare diritto di battere nella veneta zecca in oro e in argento quella guisa di monete in uso tra' veneziani chiamate *osele*, coll'epigrafe: *Munus Communitatis Muriani*. In esse oltre gli stemmi del doge, del podestà e del camerlengo da un lato, dall'altro vi avea quelli de' quattro deputati sanitari, e quello della città, rappresentante un gallo fra una vipera ed un serpente. Determinato però era il numero di tali oselle, e si dispensavano al consiglio de' 25 ed alle primarie cariche. Per la salubrità della sua aria quivi da ultimo risiedeva il vescovo di *Torcello*, alla cui diocesi apparteneva, ed era luogo di delizia della veneta nobiltà. Il cav. Mutinelli dice che faceva battere ogni anno 101 moneta d'argento. Altro privilegio era l'elezione del cancelliere. Prima che l'amore de' patrizi veneti si volgesse alla terraferma, edificando lungo la Brenta o nelle pianure del Trivigiano con tanta frequenza le loro magnifiche villeggiature, fu Murano la sede e il riposo campestre per molti cospicui magistrati, e uomini d'alto affare e letterati. Pongono tuttavia ve-